

Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



Associazione Italiana di Studi Cinesi

Atti del XV convegno 2015

a cura di Tommaso Pellin e Giorgio Trentin



CAFO
SCAR
I N A _

Associazione Italiana di Studi Cinese

a cura di: Tommaso Pellin e Giorgio Trentin

© 2017 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-426-7

Libreria Editrice Cafoscarina srl
Dorsoduro 3259 - 30123 Venezia
www.cafoscarina.it

Tutti i diritti riservati

Prima edizione gennaio 2017

Indice

TOMMASO PELLIN GIORGIO TRENTIN <i>Prefazione</i>	7
VICTORIA ALMONTE La figura di Zhou Qufei e il valore storico del <i>Lingwai Daida</i> 岭外代答	11
SELUSI AMBROGIO La “Cina filosofica”: le ragioni dell’esclusione e la possibile replica di Mou Zongsan	31
LARA COLANGELO L’introduzione del diritto romano in Cina tra la fine del XIX secolo e l’inizio del XX: il contributo di Kang Youwei	40
SERGIO CONTI La formulaicità in cinese: tassonomie, funzioni e implicazioni per la didattica	50
AGLAIA DE ANGELI Il commercio della seta tra Italia e Cina, 1850-1915	62
ORNELLA DE NIGRIS Nascita e sviluppo del museo d’arte in Cina	73
GIULIA FALATO Influenze di Zhu Xi sull’opera di Alfonso Vagnone S.I. <i>Tongyou Jiaoyu</i> [educazione dei giovani] (ca. 1632)	87
FRINE BEBA FAVALORO L’insegnamento della cultura cinese nell’istruzione secondaria. osservazioni sullo stato dell’arte e costruzione disciplinare	98
GLORIA GABBIANELLI, AGNESE FORMICA Didattica del cinese LS: strumenti di supporto al contesto	107
SIMONA GALLO La traduzione culturale dell’opera critica di Gao Xingjian	118
ADRIANA IEZZI La <i>graffiti art</i> in Cina: il caso del <i>Kwanyin</i> clan di Pechino	131

TIZIANA LIOI	Diario di un viaggio d'inizio Novecento: note sui diari di Giovanni Vacca in Cina nel 1907-1908	142
LI YING	Nuove tendenze del teatro di prosa nel nuovo secolo	153
ELENA MACRÌ	Da <i>shanshui</i> 山水 a <i>fengjing</i> 风景? La percezione e la raffigurazione del paesaggio nell'arte cinese contemporanea	163
MICHELE MANNONI	"Cinese"?	180
MARCO MECCARELLI	<i>Long</i> 龙, il drago: motivo iconografico, animale sacro e simbolo di aggregazione. Analisi delle sue molteplici valenze alla luce delle ultime interpretazioni	191
MARINA MIRANDA	L'attuale ascesa della Cina e il passato imperiale: alcune reinterpretazioni contemporanee	211
LUISA M. PATERNICÒ	Studiare il <i>punti</i> : i materiali linguistici per l'apprendimento della lingua cantonese compilati a cavallo tra il XIX e il XX secolo	223
LUCA PISANO	Letteratura e identità del paesaggio: raccontare <i>chengnan</i> 城南 (il sud della città) a Taipei	244
LUISA PRUDENTINO	La memoria collettiva e individuale nei film contemporanei cinesi: una, nessuna, centomila?	266
GIULIA RAMPOLLA	Dalle lusinghe del capitalismo al disincanto della transizione: breve introduzione alla narrativa delle classi subalterne	277
VERONICA REGIS	Analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di apprendenti italofoeni principianti nelle scuole superiori	289
ANDREA SCIBETTA E WANG MEI-HUI	Metodologie di insegnamento della scrittura dei caratteri cinesi e analisi degli errori grammaticali di apprendenti italofoeni a livello base e intermedio	305

GABRIELE TOLA	
John Fryer Papers: stato dell'arte e prospettive di ricerca	322
ALESSANDRO TOSCO	
Acque vorticose e corde di seta: il suicidio delle eroine negli <i>zaju</i> 雜劇 di epoca Yuan	333
MARTINA TURRIZIANI	
I tre «eroi» del risorgimento italiano nello <i>Yidali youji</i> (1905) di Kang Youwei (1858-1927): un elogio a Cavour	347
SERENA ZUCCHERI	
Terminologia e terminografia come strumenti didattici del cinese per la formazione di traduttori e interpreti in ambito medico	358
<i>Abstracts</i>	370
<i>Profili degli autori</i>	382

INFLUENZE DI ZHU XI SULL'OPERA DI ALFONSO VAGNONE S.I.
TONGYOU JIAOYU [EDUCAZIONE DEI GIOVANI] (CA. 1632)

Nel 1632 il letterato Han Lin 韩霖 (1596?-1649), membro di una famiglia aristocratica dello Shanxi,¹ fu incaricato di comporre la prefazione al primo trattato che introduceva il pensiero pedagogico europeo di epoca rinascimentale in Cina: il *Tongyou Jiaoyu* 童幼教育 [L'educazione dei Giovani] del gesuita Alfonso Vagnone (1566-1640).² L'opera, completata prima del 1630³ e pubblicata a Jiangzhou (Shanxi)⁴ due anni dopo, è il risultato di 17 anni di lavoro del missionario italiano, nonché della sua magistrale abilità nell'integrare precetti della tradizione pedagogica classica e rinascimentale, con il sistema della filosofia morale confuciana (e neo-confuciana).

Merito di Han Lin fu non soltanto l'aver identificato il grande valore etico dell'opera di Vagnone, ma anche quello di aver individuato per primo una corrispondenza tra le parole del gesuita italiano e quelle dell'eminente pensatore neo confuciano della dinastia Song (960-1279 d.C.), Zhu Xi 朱熹 (1130-1200).⁵

¹ Battezzato da Giulio Aleni S.I. (1582-1649) con il nome Tommaso, all'inizio dell'anno 1621 circa, Han Lin e suo fratello Han Yun 韩云 (battezzato Stefano, date di nascita e morte sconosciute), giocarono un ruolo fondamentale nell'attività missionaria e letteraria di Alfonso Vagnone (vedi nota 2) durante i 16 anni che egli trascorse nello Shanxi. Notizie biografiche sulla famiglia Han sono fornite da Duan Chusheng "L'attività missionaria e pedagogica di Alfonso Vagnone S.J. in Cina (1605-1640)" (tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2012-2013), 141-144.

² Per notizie biografiche relative a Vagnone si rimanda a Joseph Dehergne, *Répertoire des jésuites de Chine de 1552 à 1800 / Joseph Dehergne S.J.* Roma, Institutum historicum S.I., (Paris, 1973); Louis Pfister, *Notices biographiques et bibliographiques sur les jésuites de l'ancienne mission de Chine, 1552-1773 / par le P. Louis Pfister S.J.* (San Francisco: Chinese Materials Center, 1976); Duan, "L'attività missionaria," 64-109.

³ Nonostante le date fondamentali della stesura del trattato *Tongyou Jiaoyu* siano ancora oggetto di dibattito in ambito accademico, gli studiosi sono quasi concordi nel ritenere che sia stato completato prima del 1630, considerando la data di morte di uno dei censori, Johann Terrenz Schreck S.I. (1576 - 1630), e pubblicato intorno al 1632. Jin Wenbin, "Gao Yizhi yizhu kaolüe," *Jiangnan Daxue Zazhi she* 2 (2011): 2-6.

⁴ Presumibilmente nella stamperia della Chiesa della missione, la Jingjiao Tang 景教堂.

⁵ Zhu Xi, nome di cortesia Zhu Huiweng 朱晦翁, fu filosofo, pedagogo ed ufficiale della dinastia Song. Fondatore della Scuola del Principio (*Lixue* 理学), fu forse la figura più influente dopo Con-

Le parole del Maestro, sono simili allo stile di Huiweng [Zhu Xi], ma egli [Vagnone] ha condiviso la sua elegante retorica con il traduttore, alla ricerca dei principi celati nel passato perché fossero non solo di esempio ai posteri, ma anche ai letterati di larghe vedute. Tuttavia i principali propositi degli occidentali sono il rispetto e il timore nei confronti di Dio, che si distanziano grandemente dalle opere sull'etichetta di Huiweng.⁶

L'ispirazione per il presente contributo nasce da questa affermazione di Han Lin, insieme al desiderio di intraprendere un'indagine preliminare su alcune delle fonti cinesi che possano aver influenzato l'opera di Vagnone. L'obiettivo è quello di offrire una prospettiva di lettura del trattato diversa da quella basata sulle fonti occidentali, evitando però fuorvianti digressioni sull'epistemologia neo-confuciana o le sue interpretazioni, che sposterebbero il dibattito su tematiche esulanti l'intento del presente studio.

I Gesuiti e l'approccio con la filosofia neo-confuciana: un rapporto meramente conflittuale?

Il primo incontro dei Gesuiti con il pensiero di Zhu Xi avvenne tramite l'edizione di epoca Ming della sua *Raccolta dei commentari ai Quattro Libri* (*Sishu Jizhu* 四书集注),⁷ testo attraverso il quale i missionari venivano avviati allo studio dei Classici Confuciani, base del loro *iter studiorum*. Il ruolo delle opere del Maestro fu infatti fondamentale nella loro formazione linguistica e culturale, arrivando anche ad influenzarne la produzione letteraria. Attraverso lo studio intensivo della filosofia confuciana, della quale ben presto riconobbero l'indubbio valore morale, i Gesuiti svilupparono anche gli strumenti linguistici e culturali necessari a instaurare un canale comunicativo con i letterati, tra cui un vocabolario funzionale all'adattamento di concetti e precetti della tradizione occidentale al cinese. Per citare le parole di Matteo Ricci (1552-1610), precursore della cosiddetta "strategia della conciliazione":

fucio nella tradizione classica della Cina. Per una panoramica concernente la sua figura e la sua opera si vedano, ad esempio, Wing-tsit Chan, *Chu Hsi. New Studies* (Honolulu: University of Hawai'i Press, 1989) e Barry C. Keenan, *Neo-Confucian Self-cultivation* (Honolulu: University of Hawai'i Press, 2011).

⁶ Alfonso Vagnone, Tongyou Jiaoyu [L'educazione dei giovani]. *Xujiahui cangshulou Ming-Qing Tianzhujiao wenxian Chinese Christian texts from the Zikawei Library*, a cura di Nicolas Standaert et al. (Vol. 1. Taipei: Furen daxue Shenxueyuan, 1996), 287.

⁷ Lo studio che Adrian Dudink svolse sull'inventario effettuato nella residenza di Vagnone a Nanchino durante la persecuzione del 1616, conferma che anche i Gesuiti di quella zona ne possedevano una copia. Adrian Dudink, "The inventories of the Jesuit House at Nanking, made up during the persecution of 1616-1617 (Shen Que, Nangong shudu, 1620)," in *Western Humanistic Culture presented to China by Jesuit Missionaries (XVII-XVIII centuries)*, a cura di Federico Masini, (Institutum Historicum S.I. 1996): 119-159.

Procurò molto di tirare alla nostra opinione il principale della setta de' letterati, che è Confutio [孔夫子], interpretando in nostro favore alcune cose che aveva lasciate scritte dubbiose. Con che guadagnorno i Nostri molta gratia con i letterati che non adorano gli idoli.⁸

Nonostante siano stati proprio i commenti di Zhu Xi a offrire ai Gesuiti la prima chiave di lettura dei Classici della tradizione confuciana, con l'accrescere della loro competenza linguistica e comprensione epistemologica della filosofia cinese, essi iniziarono ben presto a sviluppare un'interpretazione cristiana di tali opere, sollecitando un ritorno allo studio diretto dei testi, non filtrati dai Commentari neo-confuciani. Infatti, pur apprezzando i precetti relativi all'auto coltivazione⁹ e allo studio finalizzato all'ottenimento della virtù, i Gesuiti di fine dinastia Ming trovarono le sue posizioni in ambito metafisico inconciliabili con la dottrina cristiana.¹⁰

L'eredità di Zhu Xi nel panorama culturale Ming: una presenza "ingombrante".

Pur non condividendo molti degli aspetti epistemologici del suo pensiero, i Gesuiti non poterono ignorare l'enorme influenza che Zhu Xi esercitava nel panorama culturale e istituzionale della Cina di fine dinastia Ming. Fin dall'epoca Song, infatti, gli intellettuali neo-confuciani avevano giocato un ruolo molto attivo nella fondazione e diffusione delle accademie private, soprattutto le cosiddette *shuyuan* 书院,¹¹ e Zhu Xi non aveva fatto eccezione. L'impulso dato

⁸ Matteo Ricci, *Fonti Ricciane. Documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle relazioni tra l'Europa e la Cina (1579-1615)*, editi e commentati da Pasquale D'Elia S.I., volume 2 N.709 (Roma, La libreria dello Stato 1942-1949): 296.

⁹ Il precetto dell'auto-coltivazione, *xiushen* 修身, rappresenta una delle tappe del percorso etico presente nel celebre classico confuciano *Il Grande Studio* (*Daxue* 大学). Tale testo acquistò una nuova rilevanza tra i letterati di epoca Song, divenendo un punto cardine della pedagogia dello stesso Zhu Xi. L'auto-coltivazione infatti, mirava al miglioramento morale e poteva essere ottenuta solo attraverso lo "studio per il bene personale" (*wei ji zhi xue* 为己之学). Eugenio Menegon, *Neo-Confucian education and Jesuit Ratio Studiorum: Chinese and Western Pedagogy in Ming China* (San Francisco: MNS Ricci Institute, 1993), 5.

¹⁰ Relativamente al pensiero metafisico di Zhu Xi, si rimanda a Julia Ching, *The Religious Thought of Zhu Xi* (Oxford University Press, 2000): 259-263.

¹¹ Istituzioni accademiche e centri di studio risalenti alla dinastia Tang (785-804 d.C.), le *Shuyuan* 书院, sono tuttora ritenute tra i più importanti veicoli di trasmissione e di innovazione culturale dell'epoca. Il loro contributo non si limitò solo all'istruzione e alla formazione letteraria di migliaia di discepoli, ma si estese alla creazione di nuove tendenze filosofiche e linguistiche, grazie alle opere pubblicate e custodite nelle loro biblioteche. Alle *Shuyuan* 书院 si affiancavano spesso anche le *Jingshe* 精舍, che John Chaffee traduce come *hall of repose*, di derivazione buddhista. Lo studio di Chaffee dimostra come queste istituzioni fossero presenti solo in minima parte nel territorio cinese di epoca Song (24 su 426), pur considerando la possibilità che alcune avessero cambiato nome nel corso del tempo. Cfr. Ren Wenxiang, "Shi lun Bailu dong shuyuan xuegui de

alla fioritura di tali istituzioni rappresentava l'affermazione del suo innovativo approccio allo studio, basato soprattutto sugli studi letterari e finalizzato alla trasmissione del Dao 道 attraverso la coltivazione morale e non al mero superamento degli esami imperiali, come di norma avveniva nelle accademie statali.¹² Relativamente al regolamento delle *shuyuan* 书院, questo era modellato su un'altra opera di Zhu Xi: gli *Articoli per l'Apprendimento dell'Accademia della Grotta del Cervo Bianco*¹³ (*Bailu dong shuyuan xuegui* 白鹿洞书院学规).¹⁴ Restaurata e riaperta da Zhu Xi nel 1180, l'Accademia della Grotta del Cervo Bianco aveva l'ambizione di fungere da prototipo per il sistema di scuole che il filosofo aveva in mente, sintetizzando il suo pensiero pedagogico: emulazione degli antichi uomini virtuosi e priorità degli studi letterari sullo sterile approccio didattico delle scuole governative:

Il fine dell'apprendimento che gli antichi saggi ci insegnano, non è altro che lo spiegare chiaramente la rettitudine ed il principio, al fine di coltivare la propria persona ed estendere [la conoscenza] agli altri. Non si limitava al desiderio di dedicarsi meramente alla memorizzazione e alla lettura di poesie e pezzi in prosa, unicamente a caccia di fama e di una posizione. Coloro che studiano oggi sono totalmente l'opposto.¹⁵

Gli articoli si presentavano quindi come una guida allo studio, strutturata in modo da essere facilmente memorizzabile, e sintetizzata in cinque fasi.¹⁶ L'esempio degli antichi a scopo didattico si rivelerà un interessante filo conduttore tra la pedagogia neo-confuciana e quella rinascimentale descritta da Vagnone.

wenhua neiyun," *Henan Shifan Daxue Xuebao* 14 (2014): 173; John Chaffee, "Chu Hsi and the Revival of the White Deer Grotto Academy, 1179-1181 A.D.," *T'oung Pao*, Second Series 71: 1/3 (1985): 48, nota 28.

¹² L'interessante studio che John Chaffee e Ren Wenxiang hanno condotto sulle accademie di epoca Song, ed in particolare sul contributo dato da Zhu Xi al loro sviluppo, ha evidenziato un'influenza del Buddhismo *chan* sull'approccio all'istruzione del filosofo. Cfr. Chaffee, "Chu Hsi and the revival," 40-62; Ren, "Shilun Bailu dong," 174.

¹³ Situata sul monte Lu nella provincia dello Jiangxi e risalente al periodo Zhen Yuan 贞元 della dinastia Tang, l'Accademia deve il suo nome al cervo che il ministro Li Bo ed il fratello Li She adottarono come animale da compagnia quando si ritirarono a vita privata. La scuola, fondata durante il regno dei Tang meridionali (937-976), alternò un primo periodo di fama a un lento declino, in concomitanza con la presa di potere da parte dei Song, ma fu rinnovata e riaperta proprio da Zhu Xi nel 1180. Cfr. Chaffee, "Chu Hsi and the revival," 42.

¹⁴ Studiosi di diverse generazioni concordano che tali articoli rimasero come regolamento scolastico maggiormente diffuso dall'epoca di Zhu Xi fino al XIX secolo. Chaffee, "Chu Hsi and the revival," 54; Ren, "Shilun Bailu dong," 174.

¹⁵ Cfr. Ren, "Shilun bailu dong," 174.

¹⁶ Per un'esauritiva trattazione del contenuto degli articoli, si rimanda a Chaffee, "Chu Hsi and the revival," 54 e Ren, "Shilun Bailu dong," 174.

Il “Xiaoxue” ed il “Tongyou Jiaoyu”: due tradizioni pedagogiche a confronto

Tra gli obiettivi missionari della Società di Gesù l'educazione, in particolare rivolta all'infanzia, occupava una posizione di rilievo. L'attenzione al tema pedagogico dimostrato da personalità del calibro di Vagnone e Giulio Aleni S.I. (1582-1649), per citare due dei più prolifici scrittori umanistici della missione di fine dinastia Ming, celava l'intenzione dei Gesuiti di istituire una rete di scuole elementari all'interno del Paese, che proponessero un curriculum alternativo a quello in uso nelle *Shexue* 社学, le scuole locali.¹⁷ Un simile esperimento era già in atto presso il Collegio di San Paolo di Macao, fondato alla fine del XVI secolo come base di smistamento e formazione linguistica per i novizi appena giunti in Asia Orientale, dove nel 1565 era stata istituita una scuola elementare privata, per avviare i figli dei portoghesi e dei cinesi “amici della religione” all'apprendimento della scrittura e della lettura, ma anche del latino e della matematica.¹⁸ Proprio presso quel Collegio Alfonso Vagnone era giunto in esilio dopo la persecuzione di Nanchino del 1616-1617, trattenendovisi fino al 1624 come insegnante di cinese ai novizi e di teologia. Fu in questa sede che Vagnone concepì molte delle sue produzioni letterarie, grazie all'accesso ad un corpus di opere provenienti dall'Europa¹⁹ e plausibilmente anche a testi classici come il *Xiaoxue* 小学 [Piccolo studio] (1187) di Zhu Xi.²⁰ Quest'opera, in uso come *primer* per l'istruzione elementare fino alla riforma dell'istruzione del XX secolo, è considerata la sintesi del modello pedagogico dell'eminente filosofo neo-confuciano. Finalizzato ad iniziare gli apprendenti a un percorso di auto-coltivazione e di sviluppo intellettuale e morale, che sarebbe culminato nel *Daxue* 大学 [Grande Studio], il *Xiaoxue* si presentava come un'antologia di passi selezionati dai *Quattro Libri* e *Sei Classici* (*Si shu liu jing* 四书六经). Zhu riteneva che nel passato fosse già esistito un testo simile, come preludio al Grande Studio, ma che fosse andato distrutto e, al fine di raccogliere e recuperare quanto di meglio gli antichi saggi avessero offerto in ambito educativo, incaricò un esperto di pedagogia suo

¹⁷ Per un'introduzione al panorama pedagogico di fine dinastia Ming si veda Menegon, *Neo-confucian education*, 5-9.

¹⁸ Xiao Lang “*Tongyou Jiaoyu yu Mingmo*,” 86.

¹⁹ La biblioteca del Collegio di San Paolo fu particolarmente arricchita nel 1619 dall'arrivo di un'ingente quantità di testi dall'Europa, relativi alla filosofia, alla letteratura e alle scienze. Pasquale D'Elia “Le Generalità sulle Scienze Occidentali di Giulio Aleni”, in *Rivista degli Studi Orientali* XXV 1-4 (Roma, 1950): 58-76.

²⁰ Vista la rilevanza storica dell'opera, nonché il suo ruolo fondamentale nel panorama dell'istruzione elementare cinese per circa otto secoli, considerevole è anche la relativa letteratura accademica. Il presente studio fa soprattutto riferimento alle seguenti pubblicazioni: Wing Tsit Chan *Chu Hsi. New Studies* (Honolulu: University of Hawai'i Press, 1989): 384-391, e all'articolo di Stephen C. Angle, “Neo-confucian education: a productive dialogue. Contemporary moral education and Zhu Xi's Neo-confucian ethics,” *Journal of Chinese Philosophy* 38 (2011): 183-193. Per quanto riguarda la fonte primaria, ne esistono diverse ristampe, con e senza commentari. Questo articolo si basa sulla seguente edizione: Zhu Xi, *Xiaoxue Jizhu* [*Xiaoxue* annotato], Qiushan Dong Shuju, 1886.

contemporaneo di comporre una nuova versione del *Xiaoxue*.²¹ L'opera si articola in sei volumi, che trattano le seguenti tematiche: 1. Fondamento dell'educazione (Lijiao 立教); 2. Spiegazione delle cinque relazioni umane fondamentali (Minglun 明伦); 3. Rispetto personale (Jingshen 敬身); 4. Investigare il passato (Jigu 稽古); 5. Parole virtuose (Jiayan 嘉言); 6. Azioni onorevoli (Shanxing 善行).

Dal confronto tra l'organizzazione degli argomenti trattati nel *Xiaoxue* e nel *Tongyou Jiaoyu*,²² emergono degli interessanti spunti di analisi che possono essere suddivisi in tre livelli: pedagogico, stilistico e lessicale.

Considerazioni di carattere pedagogico, stilistico e lessicale.

L'influenza di opere chiave della tradizione pedagogica classica (Plutarco, Quintiliano) e rinascimentale (Maffeo Vegio, Erasmo da Rotterdam ecc.) sul trattato di Vagnone è innegabile. In particolare i primi sei capitoli, che trattano delle fasi dell'educazione prenatale, dello svezzamento e del ruolo del padre e dell'insegnante nel processo di formazione, sono descritte pressoché nello stesso ordine nel *Peri Paidon Agoges* [Dell'educazione dei figli], trattato attribuito a Plutarco, la cui traduzione a opera di Guarino da Verona (pubblicata nel 1411) dette un nuovo impulso agli studi rinascimentali in ambito pedagogico.²³ Gli ultimi due capitoli del primo *juan* e tutto il secondo *juan* sono invece dedicati alla descrizione di quelle virtù che componevano il corredo morale del giovane cristiano, per concludere con consigli di vita pratica, per il mantenimento di una *mens sana in corpore sano*.²⁴

²¹ Liu Qingzhi 刘清之 (1139-1195). Wing-tsit Chan (1989) ha pubblicato infatti estratti di un carteggio tra Zhu e Liu, dal quale si evincono le fasi principali della composizione del *Xiaoxue*, con l'aggiunta degli ultimi due volumi in un secondo momento, poiché il risultato della prima bozza non sembrò soddisfare le aspettative del Maestro. Cfr. Chan, *Chu Hsi*, 385-368.

²² Una dettagliata analisi della struttura e dei contenuti presenti nel *Tongyou Jiaoyu* è riportata da Thierry Meynard, "Wan Ming Zhongguo de wenyi fuxing jiaoyu-guanyu Yesuhui shi Gao Yizhi *Tongyou Jiaoyu* de chubu yanjiu," *Guangdong Shehui Kexue* (2014): 119-130.

²³ Marie Walburg Fanning "Maphei Vegii Laudensis De Educatione Liberorum et eorum claribus moribus, *Libri Sex*, a critical text of Books I-III", tesi di dottorato (the Catholic University of America, Washington D.C., 1933): XVI-XVII.

²⁴ La composita struttura di questa seconda parte del *Tongyou Jiaoyu* ha reso impresa alquanto ardua individuare la fonte principale presa in esame dall'autore. L'ordine delle tematiche seguito dall'autore, comunque, suggerisce che il testo su cui Vagnone si basò maggiormente è il trattato del Gesuita spagnolo Juan De Torres, *Philosophia moral de principes, para su buena crianca y gobierno, y para personas de todos estados*, Burgos, 1596; tale ipotesi è anche confermata da una delle liste riportate da Henri Bernard, in cui si indica che nel 1620 esisteva già il manoscritto ancora non pubblicato del *Tongyou Jiaoyu*, che conteneva una gran parte del trattato di P. de Torres. Henri Bernard "Les adaptations chinoises d'ouvrages européennes: Bibliographie chronologique depuis la venue des Portugais a Canton jusqu'à la Mission Française de Pékin", *Monumenta Serica* 10 (1945) 309-388.

Una doppia prospettiva di trattazione educatore – educando caratterizza anche il *Xiaoxue*: l'importanza attribuita da Zhu Xi all'educazione prenatale è infatti attestata fin dal primo capitolo del primo volume, intitolato “*Taijiao*” 胎教, in cui si offrono precetti diretti alle donne in gravidanza, inerenti la postura, il riposo e la dieta. L'essenza del paradigma pedagogico di Zhu Xi si concentra però nel secondo e nel terzo volume del *Xiaoxue*, nel quale il discente viene iniziato alle cinque relazioni cardine confuciane (*Wulun* 五伦) e al rispetto personale (*Jingshen* 敬身), entrambi fondamento e punto d'arrivo del processo di auto-coltivazione. Tali precetti vennero però rielaborati da Vagnone per presentare la propria dottrina come un completamento della pedagogia classica cinese. Tuttavia, la principale differenza tra le due tradizioni pedagogiche risiede proprio nel fine stesso dell'educazione, che per Vagnone coincide con il rispetto ed il timore di Dio (*Jingwei Tianzhu* 敬畏天主) e non nel precetto neo-confuciano del *Jingshen* 敬身.²⁵

Un altro aspetto che accomuna due emisferi filosofici e sociali così distanti tra loro è il ruolo di ciascun genitore nell'educazione dei figli. Se entrambe le tradizioni pedagogiche individuano nel padre la figura di riferimento per la crescita del figlio,²⁶ è la donna a esercitare la prima influenza sul bambino e deve per questo possedere determinate qualità morali. Nel descrivere la figura della nutrice, preferita però alla madre solo come *estrema ratio* per l'allattamento, Vagnone auspica che la

scelta sia estremamente cauta. Per prima cosa deve essere una buona nutrice [...], poi deve tenersi alla larga dal sesso, dall'alcool e dal turpiloquio. Del resto, le donne viziose e licenziose producono un latte impuro, che renderà il bambino debole o lo contaminerà con la loro malattia.²⁷

Nella famiglia tradizionale cinese, invece, il bambino era spesso affidato alle cure di una delle concubine, per le quali Zhu Xi, citando il *Classico dei Riti*, ritiene necessario che siano “colme di amorevolezza, dal carattere gentile e rispettoso, attente e di poche parole, affinché facciano da insegnanti al bambino.”²⁸

Dal punto di vista stilistico, il fondamento della strategia retorica di entrambi gli autori è il ricorso a citazioni ed esempi di saggi e personaggi virtuosi dell'antichità. Zhu Xi riteneva infatti che, nel processo di apprendimento, la teoria non

²⁵ *Tongyou Jiaoyu*, 287.

²⁶ Vagnone nel terzo capitolo del suo trattato definisce il padre *Jiao zhi zhu* 教之主 [il responsabile dell'educazione]. L'utilizzo del carattere *zhu* 主, 'padrone', rimanda probabilmente al termine latino *dominus*, appellativo con cui i bambini dell'antica Roma si rivolgevano al genitore. *Tongyou Jiaoyu*, 265-271. Nel *Xiaoxue*, invece, un intero capitolo del secondo volume riporta esempi finalizzati alla spiegazione della seconda delle cinque relazioni umane fondamentali di Mencio: “tra padre e figlio vi sia amore” (*fuzi youqin* 父子有亲). *Xiaoxue Jizhu*, volume 2.

²⁷ *Tongyou Jiaoyu*, 263.

²⁸ *Xiaoxue Jizhu*, volume 1.

potesse distaccarsi dalla pratica, e che la purezza della conoscenza si riflettesse nell'onestà delle azioni. Esempio della funzione edificante di autorevoli personalità del passato si evince dai volumi 4, 5 e 6 del *Xiaoxue*, di cui gli ultimi due, "Parole virtuose" ed "Azioni onorevoli" furono aggiunte in un secondo momento, su richiesta specifica di Zhu Xi, come si deduce dal carteggio con il collega Liu datato 1183.²⁹ Lo stile di Vagnone si inserisce in una tradizione retorica risalente ad Aristotele, il filosofo classico di maggiore influenza nella formazione dei Gesuiti. Nel suo celebre *Retorica* lo Stagirita enfatizza l'importanza delle prove, in particolare degli esempi storici, come supporto alla persuasione logica. Gli espedienti linguistici preferiti da Vagnone per trasmettere un insegnamento sono soprattutto *sententiae* e *chreiai*.³⁰ Questi ultimi sono esempi attribuiti ad autorevoli personaggi dell'antichità, che culminano con un detto o un'azione di particolare rilevanza pedagogica. Il *Tongyou Jiaoyu* introduce aneddoti relativi a ben 62 personaggi, provenienti dalla tradizione classica, giudeo - cristiana o medievale, spesso manipolati ad arte, al fine di suscitare un sentimento di *pathos* nel lettore.³¹ La popolarità letteraria di specifici *chreiai*, che ricorrono in opere diverse pur recando lo stesso insegnamento, dimostra il grado di diffusione di questo elemento retorico. Un esempio è il commento che Diogene il cinico esprime di fronte a un fanciullo dal comportamento bizzarro, accusando il padre di averlo concepito da ubriaco.³² Un altro *topos* della letteratura gesuita, di chiara derivazione medioevo-rinascimentale, è l'attribuzione di qualità cristiane agli animali, ed il ricorso a personaggi relativi alla tradizione favolistica di Esopo, utilizzati a fini predicativi.³³

²⁹ Chan, *Chu Hsi*, 384-385.

³⁰ Per un'interessante analisi sull'uso dei *chreiai* e di altri elementi retorici nelle opere dei Gesuiti si rimanda a Li Sher-Shiueh e Thierry Meynard, *Jesuit Chreia in Late Ming China: Two Studies with an Annotated Translation of Alfonso Vagnone's Illustrations of the Grand Dao*. *Eurosinica* 14. (Bern: Peter Lang, 2014).

³¹ Li, Meynard, *Two Studies*, 28.

³² *Tongyou Jiaoyu*, 258. Tale episodio si ritrova infatti sia nell'*Educazione dei Figli* di Plutarco (Libro III), che nel trattato di Maffeo Vegio, *De Educatione Liberorum et eorum Claribus Moribus* (Libro I.3), come monito sugli effetti dati dall'eccessivo bere alla procreazione. Diogene il cinico è una figura molto apprezzata da Vagnone e confratelli, sia per il suo profilo etico, sia per la sua attitudine nei confronti dei costumi. Solo nel *Tongyou Jiaoyu* sono presenti cinque aneddoti che lo vedono protagonista, ma è anche citato in altre opere dello stesso autore e di Matteo Ricci. Cfr. Li, Meynard, *Two Studies*, 53.

³³ La più antica menzione del nome di Esopo fu opera dei Gesuiti Ricci e Diego de Pantoja (1571-1618), rispettivamente nelle opere *Jiren shipian* 畸人十篇 [Dieci capitoli di un uomo straordinario] (1608) e *Qi Ke* 七克 [Sette peccati capitali e sette virtù opposte] (1614). La prima traduzione completa delle sue favole, dal titolo *Kuangyi* 况義 [Similitudini] fu invece pubblicata nel 1625 da Nicolas Trigault (1577 o 1628) e da un convertito cinese Zhang Geng 张庚. Cfr. Ge Baoquan, "Tan Jin Nige koushou, Zhang Geng bichuan Yisu Yuyan Kuangyi", *Fanyi Shihua*, (1985) 272-290. Vagnone ricorre a due favole di Esopo: la prima volta menzionando "il vento e il sole", per riaffermare la superiorità della forza di persuasione sulla costrizione, (*Tongyou Jiaoyu*, 294), la seconda volta narrando la storia dell'"Uccello che prese in prestito delle piume", tradizionalmente attribuita al favolista greco, con cui ribadisce l'importanza di accettare se stessi per come si è (*Tongyou Jiaoyu*,

Sul piano lessicale, l'utilizzo da parte dei Gesuiti di prestiti provenienti dalla semantica confuciana, per adattare nozioni di derivazione filosofica europea, è stato già ampiamente attestato e dibattuto da vari studiosi. Vagnone non costituì certo un'eccezione a questa tendenza, e non disdegnò nemmeno l'uso del vocabolario neo-confuciano, con cui i letterati di fine dinastia Ming avevano senz'altro notevole familiarità. Ad esempio, nel capitolo "Xixue" 西学 [Sapere occidentale] in cui descrive l'organizzazione delle istituzioni accademiche europee, traduce il fine della filosofia come *gewuqiongli zhi xue* 格物穷理之学 [lo studio della ricerca delle creature e della comprensione dei principi], concetto chiave della filosofia neo-confuciana. Inoltre, l'autore non trascura nemmeno le due nozioni fondamentali della filosofia di Zhu Xi: il principio *li* 理 e la natura umana *xing* 性, che rielabora però in chiave aristotelico – tomista, seguendo l'interpretazione del suo illustre predecessore Matteo Ricci.³⁴ Un utilizzo più fedele di termini appartenenti al panorama culturale neo-confuciano si riscontra nella presentazione di scuole filosofiche e branche del sapere dell'antichità classica o del Medioevo, soprattutto mirate a suscitare nel lettore un'immedesimazione o un sentimento di biasimo nei confronti dei personaggi descritti. Il saggio Socrate, esempio di virtù, viene quindi descritto come "vicino alla Scuola del Principio,"³⁵ San Tommaso come "rivolto agli antichi Studi Pratici,"³⁶ mentre ad Epicuro, considerato da Vagnone come eretico e corruttore della morale, l'autore associa solo una "conoscenza dettagliata delle scienze della natura,"³⁷ priva quindi della comprensione del Principio.

Conclusioni

Pur appartenendo a due epoche e tradizioni pedagogiche profondamente distanti tra loro, il *Xiaoxue* e il *Tongyou Jiaoyu* presentano delle interessanti analogie, soprattutto dal punto di vista dell'organizzazione dei contenuti, del lessico e dell'impostazione generale dell'educazione. La differente struttura delle due opere ne suggerisce il diverso modo d'impiego e i destinatari: il *Xiaoxue*, in forma antologica, era concepito come materiale didattico indirizzato a bambini di circa otto anni, che dovevano assimilarne i precetti, attraverso la lettura e la recitazione.³⁸ Quanto

397).

³⁴ Ching, *The Religious Thought*, 195.

³⁵ "束格辣德亦近古理學也." *Tongyou Jiaoyu*, 337.

³⁶ "下古泰西有初志实学者, 曰笃玛所[...]", *Tongyou Jiaoyu*, 339.

³⁷ "古有异端者, 名曰厄比姑乐, 其性学细且广[...]" (Nel passato c'era un eretico, di nome Epicuro, i cui studi sulla natura erano dettagliati ed ampi [...]), *Tongyou Jiaoyu*, 300. "Una più recente interpretazione del termine *Xingxue* 性学 lo indicherebbe traducibile come 'fisica', resa che però non si adatta a tutti i contesti in cui fu utilizzato nel *Tongyou Jiaoyu*. Cfr. Dong Shaoxin, *Xingshen zhi jian - zaoqi Xiyang yixue ru Hua shi gao* [Tra corpo e spirito. Riassunto della storia della prima introduzione della scienza medica occidentale in Cina] (Shanghai: Shanghai Guji Chubanshe, 2008), 262.

³⁸ Agli studiosi che confutano la teoria secondo la quale il *Xiaoxue* presenta un grado di difficoltà troppo alto per essere finalizzato all'istruzione elementare, Wing (1989) replica che una simile

al *Tongyou Jiaoyu*, che ricalca i più celebri trattati di pedagogia rinascimentale, i principali destinatari erano soprattutto letterati ed ufficiali della provincia dello Shanxi. Tuttavia, il linguaggio diretto ed efficace e la doppia prospettiva di educatore – educando, ne fanno ipotizzare l'utilizzo come materiale ausiliario diretto anche a giovani e a persone di formazione più modesta, per un processo di auto-coltivazione di matrice cristiana, nell'ambito dell'educazione privata (*mengshu* 蒙塾). In conclusione, il panorama socio-culturale in cui il trattato di Vagnone fu concepito e prodotto presentava una particolare vivacità in ambito pedagogico: se i precetti didattici di Zhu Xi influenzavano ufficialmente l'istruzione, a livello non ufficiale si stavano diffondendo le nuove teorie di Wang Yangming 王阳明 (1472-1529), esponente della Scuola della Mente (*Xin Xue* 心学), che suggeriva la necessità di assecondare la natura del bambino nel processo educativo.³⁹ In un tale panorama di dinamismo e sviluppo del settore pedagogico, è evidente l'impossibilità di Vagnone di proporre un modello alternativo a quello esistente, tuttavia al Gesuita va il merito di aver dato il via ad un processo di integrazione di precetti innovativi, che gettavano le basi nel terreno comune dell'educazione elementare.

Bibliografia

- Angle, Stephen C. "Neo-confucian education: a productive dialogue. Contemporary moral education and Zhu Xi's Neo-confucian ethics." *Journal of Chinese Philosophy* 38 (2011): 183-203.
- Bernard, Henri. "Les adaptations chinoises d'ouvrages européennes: Bibliographie chronologique depuis la venue des Portugais a Canton jusqu'à la Mission Française de Pékin." *Monumenta Serica* 10 (1945): 309-388.
- Chaffee, John. "Chu Hsi and the Revival of the White Deer Grotto Academy, 1179-1181 A.D." *T'oung Pao* 71 (1985): 40-62.
- Ching, Julia. *The Religious Thought of Zhu Xi*. Oxford: Oxford University Press, 2000.
- D'Elia, Pasquale. "Le Generalità sulle Scienze Occidentali di Giulio Aleni." *Rivista degli Studi Orientali* 25 (1950): 58-76.
- Dong, Shaoxin 董少新. *Xingshen zhi jian – zaoqi Xiyang yixue ru Hua shi gao* 形神之间 – 早期西洋医学入华史稿 [Tra corpo e spirito. Riassunto della storia della prima introduzione della scienza medica occidentale in Cina]. Shanghai: Shanghai Guji Chubanshe 上海古籍出版社, 2008.

complessità testuale era riscontrabile anche in altri testi canonici dell'educazione prescolastica (in particolare il *Sanzi Jing* 三字经). Inoltre, secondo il *Shudu fennian richeng* 塾读书分年日程 [Programma quotidiano di studio diviso per anni] di Cheng Duanli 程端礼 (1271–1345), regolamento alla base dell'educazione giovanile neo-confuciana, il *Xiaoxue* veniva affrontato all'inizio dell'iter scolastico. Cfr. Wing, Chu Hsi 386-387.

³⁹ Per un'introduzione alla filosofia, ed in particolare alla pedagogia di Wang, si rimanda a Barry C. Keenan, *Neo-Confucian Self-cultivation* (Honolulu: University of Hawai'i Press, 2011): 76-80.

- Duan, Chusheng. "L'attività missionaria e pedagogica di Alfonso Vagnone S.J. in Cina (1605-1640)", tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano: 2012-2013.
- Dudink, Adrian. "The inventories of the Jesuit House at Nanking, made up during the persecution of 1616-1617 (Shen Que, Nangong shudu, 1620)". In *Western Humanistic Culture presented to China by Jesuit Missionaries (XVII-XVIII centuries)*, a cura di Masini, Federico, 119-157. Institutum Historicum S.I., 1996.
- Ge, Baoquan 戈宝权. "Tan Jin Nige koushou, Zhang Geng bichuan Yi Su yuyan Kuangyi" 谈金尼阁口授, 张庚笔传伊素寓言《况义》 [A proposito di *Similitudini*, le favole di Esopo dettate da Nicolas Trigault e trascritte da Zhang Geng]. *Fanyi Shihua* 翻译史话, 1985.
- Jin Wenbin 金文兵. "Gao Yizhi yizhu kaolue" 高一志译著考略 [Breve studio delle opere in traduzione di Alfonso Vagnone]. *Jiangnan Daxue Zazhi she* 江南大学学报社 2 (2011): 59-63.
- Keenan, Barry C. *Neo-Confucian Self-cultivation*. Honolulu: University of Hawai'i Press, 2011.
- Li, Sher-Shiueh e Meynard, Thierry. *Jesuit Chreia in Late Ming China: Two Studies with an Annotated Translation of Alfonso Vagnone's Illustrations of the Grand Dao*. *Eurosinica Volume 14*. Bern: Peter Lang, 2014.
- Menegon, Eugenio. *Neo-Confucian education and Jesuit Ratio Studiorum: Chinese and Western Pedagogy in Ming China*, MNS Ricci Institute, San Francisco, 1993.
- Meynard, Thierry. "Wan Ming Zhongguo de wenyi fuxing jiaoyu - guanyu Yesuhui shi Gao Yizhi Tongyou Jiaoyu de chubu yanjiu" 晚明中国的文艺复兴的教育 - 关于耶稣会士高一志《童幼教育》的初步研究 [L'educazione rinascimentale della Cina di fine dinastia Ming. Indagine preliminare sull'*Educazione dei giovani* del Gesuita Alfonso Vagnone]. *Guangdong Shehui Kexue* 广东社会科学 (2014): 119-130.
- Ren, Wenxiang 任文香. "Shi lun Bailu dong shuyuan xuegui de wenhua neiyun" 试论白鹿洞书院学规的文化内蕴 [Considerazioni preliminari sul contenuto degli *Articoli per l'apprendimento della Grotta del Cervo Bianco*]. *Henan Shifan Daxue Xuebao* 河南师范大学学报 14 (2014): 173-175.
- Ricci, Matteo. *Fonti Ricciane. Documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle relazioni tra l'Europa e la Cina (1579-1615)*, editi e commentati da Pasquale D'Elia S.I., 709 (1942-1949). Roma: La libreria dello Stato.
- Vagnone, Alfonso. *Tongyou Jiaoyu* [L'educazione dei giovani]. *Xujiahui cangshulou Ming-Qing Tianzhujiao wenxian* 徐家汇藏书楼明清天主教文献 *Chinese Christian texts from the Zikawei Library*, a cura di Standaert, Nicolas et al., 239-422. Vol. 1. Taipei: Furen daxue Shenxueyuan 辅仁大学神学院, 1996.
- Walburg Fanning, Marie. "Maphei Vegii Laudensis De Educatione Liberorum et eorum claribus moribus, Libri Sex, a critical text of Books I-III", tesi di dottorato, The Catholic University of America, Washington D.C., 1933.
- Chan, Wing-tsit. *Chu Hsi. New Studies*. Honolulu: University of Hawai'i Press, 1989.
- Zhu Xi 朱熹. *Xiaoxue Jizhu* 小学集注 [Xiaoxue annotato]. Ristampa. Qiushan Dong Shuju 秋山东书局, 1886.